

Intesa tra le parti sociali - Il premier: c'è la risalita

L'avviso comune sull'arbitrato esclude i licenziamenti

■ Sindacati e organizzazioni imprenditoriali, ad eccezione di Cgil e Lega Coop, hanno siglato una dichiarazione comune per dare attuazione alle nuove norme sull'arbitrato per la risoluzione delle controversie di lavoro. L'intesa esclude, però, la possibilità che, al momento dell'assunzione, una clausola compromissoria implichi il ricorso all'arbitrato anche nel caso di licenziamento: in questi casi re-

sta il ricorso al giudice ordinario.

Ieri Silvio Berlusconi ha assicurato che l'Italia sta iniziando la risalita, dopo la forte crisi: «Una risalita che non ha grandi numeri, non è veloce ma c'è ed è migliore di quella di altri paesi europei». Il premier ha presentato insieme con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti l'avvio della Banca del Sud.

Servizi ► pagine 3 e 5
Commento ► pagina 14

Via libera. Soddisfatte tutte le organizzazioni Confartigianato: giustizia più rapida e certa

Critico il Pd. D'Antoni: la materia non poteva essere regolata in una legge così pasticciata

Avviso comune sull'arbitrato

Siglata l'intesa al ministero dopo la proposta della Cisl: escluso l'articolo 18

BONANNI

«Qui non c'è alcuna autorizzazione preventiva ai licenziamenti, che sono fuori dal tavolo, ma una tutela in più per i lavoratori»

Davide Colombo

ROMA

■ L'arbitrato viene adottato dalle parti sociali come strumento idoneo a garantire soluzioni tempestive delle controversie di lavoro. Ieri su iniziativa di Cisl e Uil, una trentina di organizzazioni sindacali e del mondo dell'impresa hanno sottoscritto una dichiarazione comune che apre la strada a un accordo interconfederale per regolare l'applicazione di questa opzione alternativa al giudice che è stata rilanciata con la recentissima approvazione del ddl «collegato lavoro».

La dichiarazione, che non è stata siglata da Cgil e Legacoop, fissa un paletto molto preciso: non sarà possibile far ricorso alle clausole compromissorie poste al momento dell'assunzione in caso di licenziamento. Per tutte le altre controversie il lavoratore - con il sostegno e l'eventuale controllo di commissioni di certificazione dei contratti - accederà invece all'arbitro. Sul punto sia il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, sia il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, hanno voluto chiarire che con questa dichiarazione comune si sgombra il campo da ogni equivoco sollevato sull'aggiramento o meno dell'articolo 18 dello statuto dei lavora-

tori: «Quello è fuori dal tavolo a dalla legge - hanno detto i due sindacalisti - qui non c'è alcuna autorizzazione preventiva al licenziamento. Al contrario l'arbitrato rappresenta un'opportunità in più proprio per i tantissimi lavoratori che, da sempre, non sono tutelati dall'articolo 18 perché lavorano in piccole o piccolissime aziende».

La sigla della dichiarazione comune è arrivata nel corso di un incontro che era stato convocato al ministero per aprire una discussione sugli orari di lavoro e sugli strumenti di conciliazione tra tempo di lavoro e famiglia. Un'iniziativa che il ministro Maurizio Sacconi ha immediatamente condiviso garantendo che il governo rispetterà nei propri successivi atti regolatori la posizione presa dalle parti sociali che, appunto, esclude esplicitamente la possibilità di vincolare al lodo arbitrale anche le controversie legate alla risoluzione del rapporto di lavoro. «Questo è il minimo comune denominatore che toglie di mezzo polemiche esasperate e toni eccessivi - ha osservato Sacconi - gli stessi che a suo tempo accompagnarono la legge Biagi, che già prevedeva le norme sull'arbitrato che poi infatti furono stralciate. E io mi ricordo bene - ha aggiunto il ministro - chi mi spiegò l'arbitrato per equità, naturale sviluppo delle relazioni industriali».

A questo punto le parti negoziali hanno 12 mesi di tempo per regolamentare l'arbitrato. Ma la volontà manifestata da sindacati e associazioni datoriali è di arri-

vare a un accordo molto prima. Si dovranno affrontare aspetti che spaziano dal tipo di controversie da deferire agli arbitri agli spazi da lasciare all'equità e, probabilmente, dovranno essere definiti anche i tipi di contratto che daranno accesso o meno a questa strada alternativa ai tribunali (se saranno solo i contratti standard, per esempio, o anche quelli flessibili). Il collegio di conciliazione e arbitrato - come prevede la legge - sarà composto da un rappresentante di ciascuna delle parti e da un terzo membro, in funzione di presidente, scelto di comune accordo dagli arbitri di parte tra i professori universitari di materie giuridiche e gli avvocati ammessi al patrocinio davanti alla Corte di cassazione.

«Noi sappiamo che in questo paese un lavoratore che chiede giustizia deve aspettare tre anni e mezzo per passare dalla prima istanza alla sentenza e che deve pagare almeno 200 euro solo per la prima lettera del suo avvocato - ha concluso Bonanni -. Noi oggi apriamo una strada alternativa e di assoluta garanzia per tutti». Sui termini della dichiarazione comune hanno manifestato pieno accordo tutte le associazioni datoriali, a partire da Confindustria. Soddisfatte, in particolare, Confcooperative, che ha parlato di «grande atto di responsabilità», e Confartigianato, secondo la quale si apre ora una strada per garantire una giustizia del lavoro «più rapida e certa».

La dichiarazione comune è stata salutata positivamente an-

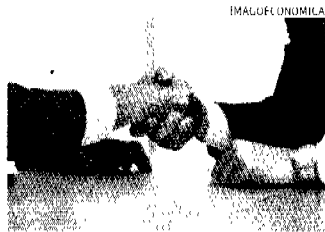
che da esponenti del Pd che, pure, sono tornati a criticare i contenuti del ddl approvato qualche giorno fa. «L'accordo restituisce alla libera contrattazione sindacale una materia che non può essere regolata da un provvedimento di legge, men che mai se pasticciato come quello licenziato dalla maggioranza di governo» ha osservato Sergio D'Antoni.

© RIPRODUZIONI RISERVATA



Nuove soluzioni per le controversie di lavoro

1 Licenziamento escluso nei ricorsi all'arbitro



Il testo riconosce l'utilità dell'arbitrato, scelto liberamente e in modo consapevole dalle parti, come strumento idoneo a garantire soluzione tempestiva alle controversie di lavoro. Esclusa la possibilità che il ricorso delle parti alle clausole compromissorie poste al momento dell'assunzione possa riguardare le controversie relative alla risoluzione del rapporto di lavoro.

2 Accordi in 12 mesi con l'ok del ministro



Ora le parti hanno 12 mesi di tempo per definire un accordo interconfederale e regolamentare l'utilizzo dell'arbitrato. Il ministro ha assicurato che se l'intesa non si tradurrà in un accordo interconfederale il governo «rispetterà» comunque la posizione espressa dalle parti sull'esclusione del licenziamento tra le clausole compromissorie all'atto dell'assunzione.

3 Arbitri: professori e avvocati cassazionisti



Il collegio di conciliazione e arbitro – come prevede la legge, al comma 7 dell'articolo 31 – sarà composto da un rappresentante di ciascuna delle parti e da un terzo membro, in funzione di presidente, scelto di comune accordo dagli arbitri di parte tra i professori universitari di materie giuridiche e gli avvocati ammessi al patrocinio davanti alla Corte di cassazione.